

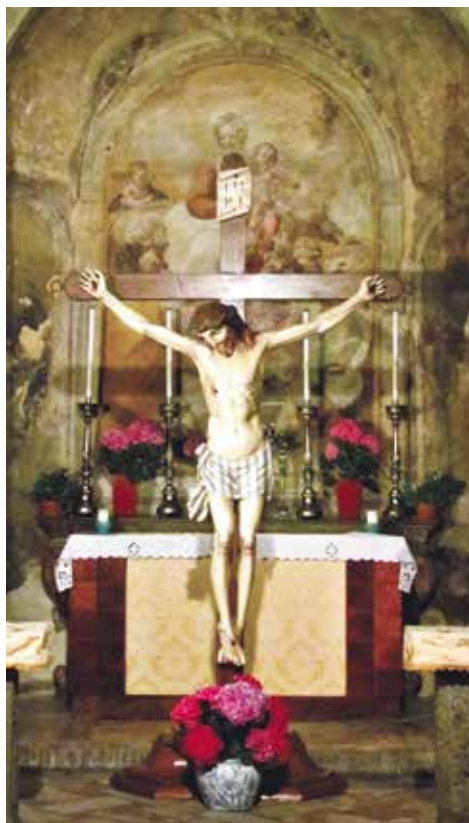


**ASSOCIAZIONE
LA COMPAGNIA
DEL PILASTRELLO**



**PARROCCHIA
SANTA MARIA
NASCENTE**

L'ANTICO CROCIFISSO DEL PILASTRELLO



*In copertina: Il Crocifisso al Pilastrello
in occasione della processione del 24 giugno 2012*



Appunti di storia ed arte

a cura di L. Bissoli - *Associazione La Compagnia del Pilastrello*

Carissimi, con gioia e riconoscenza vi scrivo queste poche parole come premessa a questo opuscolo preparato con maestria e finezza da Luciano Bissoli insieme alla associazione “La Compagnia del Pilastrello” e che hanno voluto regalarci. Sono convinto che l’aver nella nostra città un luogo come il Pilastrello, sia una ricchezza civica importantissima e, per chi è credente, una comunione di fede necessaria.

Innanzitutto per chi è credente una comunione di fede: la conoscenza del vero Dio passa per la conoscenza del volto del Crocifisso. Dio amore, bontà, misericordia si rivela proprio nel linguaggio della croce.

La vera onnipotenza è quella capace di annullarsi per amore, di accettare la morte per amore. Ci chiama a conoscerlo, contemplando la croce del suo figlio. Ci chiama a contemplare la passione come manifestazione dell’amore di Dio. Se non arriviamo qui a questa contemplazione del Signore che si lascia crocifiggere, la nostra conoscenza di Dio rimarrà sempre una conoscenza “per sentito dire”. È dunque questa l’ora della contemplazione. Bisogna sostare in silenzio...

Ma anche per chi non è credente il Crocifisso dice la possibilità di sacrificarsi per il bene degli altri.

Proprio guardando il Crocifisso vediamo quanto è grande la dignità dell’uomo e il valore dell’uomo....guardando la Chiesa del Pilastrello, il suo Crocifisso e leggendo la sua storia riconosciamo la ricchezza culturale che nei secoli ci ha regalato la gente del posto, dove il senso di comunità e il desiderio di bene per tutti ci uniscono.

Leggendo questo opuscolo mi sono venuti alla mente tante persone del passato e contemporanei, santi e non, che con la loro vita ci hanno permesso oggi di vivere in una nazione libera e democratica, in una Chiesa di una bellezza sacra inestimabile...

Auguro anche a ciascuno di voi di compiere con stupore la lettura di quanto segue;e forse saremo un po’ più grati di quanto abbiamo ricevuto e un po’ meno giustizialisti nel presente...

Grazie ancora di cuore alla passione che La Compagnia del Pilastrello continua ad avere.....

Pace e bene, don Paolo

Paderno Dugnano, 31 maggio 2018

Nell'animo di molti padernesì, in particolare dei fedeli di S. Maria Nascente, è considerato inscindibile lo storico e devoto rapporto tra il Pilastrello e l'antico Crocifisso ligneo tanto che è, semplicemente e per tutti, **"il Crocifisso del Pilastrello"**. Di tale manufatto, assai interessante dal punto di vista artistico, storico e devozionale, ricostruiamo sulla base dei documenti conservati nell'Archivio di S. Maria Nascente, le sue vicissitudini. Non dimenticando che stiamo trattando l'immagine di Cristo in croce e non un qualsiasi oggetto d'arte, completiamo questo opuscolo con qualche considerazione sul senso della Croce per il cristiano.

Un po' di storia...

L'Archivio parrocchiale non conserva documenti specifici del Crocifisso e quindi non sappiamo chi lo commissionò, chi lo scolpì e da quando è parte del patrimonio d'arte della comunità.

Come è capitato per il Crocifisso ligneo di S. Ambrogio di Cassina Amata (proveniente da S. Eustorgio di Milano), potrebbe essere giunto a Paderno da qualche convento milanese soppresso dagli Austriaci e poi da Napoleone tra fine Settecento e inizio Ottocento.

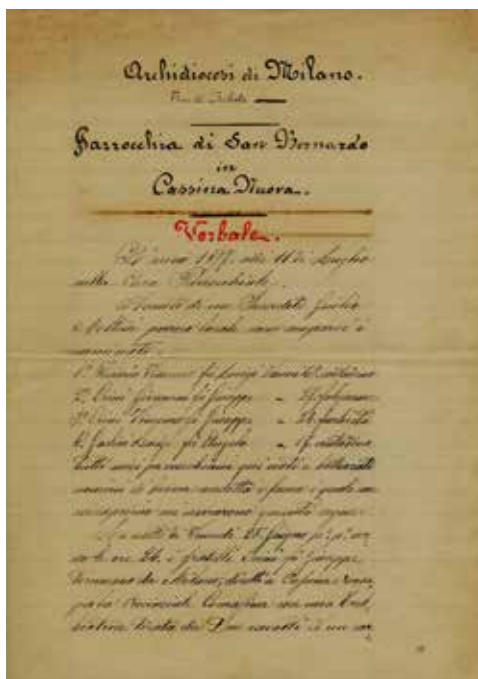
Le uniche informazioni che abbiamo sono tratte dagli scritti inviati alla Curia milanese di don Wladimiro Piccinelli, coadiutore dal 1864 e poi parroco dal 1894 sino al 1915.

In tali documenti leggiamo che la croce era esposta nella cappella dell'antico cimitero di Paderno.

Arriva al Pilastrello nel 1836 e viene collocata sulla parete destra sopra o vicino il quattrocentesco affresco (rappresentante la Vergine che allatta il Bambino e altre figure) perduto durante i lavori di rifacimento delle pareti laterali eseguiti nel 1900-1901 a cura e spese della nobile famiglia dei de' Capitani d'Arzago, come documenta una lapide in marmo.



Nei 145 anni di permanenza al Pilastrello (1836 -1981) l'antica croce fu costante oggetto della devozione dei fedeli padernesesi, ma nella notte del 25-26 giugno 1897 rimase vittima di un grave oltraggio. L'Oratorio, a quel tempo in aperta campagna, era spesso visitato dai ladri che ne sfondavano la porta e rubavano le offerte che la generosa gente di Paderno era solita depositare nella cassetta delle elemosine. Solo che la cassetta era stata tolta nel 1895 per scoraggiare i furti. L'offesa fu probabilmente la reazione di chi era solito "frequentare" la piccola chiesa per ragioni che esulavano, evidentemente, dalla pietà religiosa.



Prima pagina del Verbale di Cassina Nuova

stampare per l'occasione un libretto (Tipografia Ranzini di Milano, 1898) di cui riproduciamo il testo che narra efficacemente, con il linguaggio in uso nel tempo, il grave fatto avvenuto:

L'Archivio Parrocchiale conserva il verbale di denuncia scritto da don Giulio Molteni, parroco di S. Bernardo di Cassina Nuova di Bollate. Erano, infatti, quattro abitanti di Cassina Nuova coloro che scoprirono l'accaduto e lo segnalavano al loro Parroco. Ricordiamo il loro nome:

Ferrario Vincenzo di anni 40, contadino

Crimi Giovanni di anni 27, falegname
Crimi Vincenzo di anni 24, fuochista
Gaslini Luigi di anni 17, contadino.

Grande fu lo sconcerto e il dolore della gente. Il 4 luglio 1897 fu fatta una processione solenne in riparazione dell'offesa cui parteciparono le comunità dell'intera città come risulta dal chronicum della Parrocchia di Dugnano. Anche i giornali milanesi ne parlarono.

Don Piccinelli ritirò la croce, la portò con solenne processione in S. Maria Nascente, la fece restaurare e fece



ORRENDO SACRILEGIO
COMMESSO SOPRA
UN CROCIFISSO
sulla Strada Provinciale
DI
PADERNO MILANESE



Un orrendo sacrilegio venne perpetrato nella notte del 25 al 26 dello scorso Giugno, nei confini della Parrocchia di Paderno Milanese. Era la mezzanotte e tre contadini di Cascina Nuova venivano da Milano con una trebbiatrice tirata da tre cavalli: arrivati in vicinanza dell'Oratorio del Pilastrello, sulla Provinciale Comasina, tra l'Ospedaletto

e Cascina Amata, i cavalli si fermarono e, per quanto stimolati non si poté farli avanzare; discese uno dei contadini e trovò orizzontalmente distesa attraverso alla strada una gran croce con Crocifisso (metri 3.20 la Croce, metri 1.75 il Crocifisso). Spaventati, la rialzarono da terra e la portarono alla vicina Cascina della Battilocca, qui si constatò che mancava la testa al Crocifisso. Il Crocifisso appartiene all'Oratorio del Pilastrello nel quale si trovò spalancata, con scasso, la nuova e solida porta - rotto il muro sul quale stava sospeso il Crocifisso - frantumata una statua della Madonna Immacolata ed i frantumi con una tovaglia gettati in un vicino campo di frumentone. Can-

delieri, candele ed altro non fu toccato, e dal complesso si vede che fu un vero oltraggio diabolico contro, nostro Signore e la Madonna. Bisogna notare che questo Oratorio è in grande venerazione non solo dei parrocchiani di Paderno, ma anche dei vicini paesi, e che alcuni mesi sono sulla facciata dell'Oratorio fu trovato scritto con vernice nera frasi insolenti.

I buoni contadini della Cascina Battilocca, per ordine del Parroco, portarono processionalmente il Crocifisso amputato in Parrocchia, ed ora sta esposto alla venerazione dei fedeli.

Un negoziante di mobili di Varedo avverti che la mattina del 26.

sulla Comasina, vicino ad Affori trovò in un fossetto della strada Provinciale la testa del Crocifisso. Fu mandato il presidente del Comitato parrocchiale a rilevarla.

Venne esposto il Santissimo Sacramento per tutto il giorno. Confraternita, Comitato stanno in adorazione facendo ammenda per il diabolico oltraggio.

Si osservò che con tenaglia fu tentato schiodare il Crocifisso: riuscirono a strappare con rottura dei piedi il chiodo inferiore, ma non poterono strappare i chiodi dalle mani; c'è il chiodo curvato e rotte le dita della mano destra.



In una lettera datata 9 settembre 1902 e inviata al card. Ferrari, riguardante la benedizione della chiesetta (necessaria dopo i lavori di rifacimento delle pareti laterali), di un dipinto ad olio della Madonna con il Bambino in sonno (in sostituzione del perduto affresco) e del Crocifisso restaurato don Piccinelli scrive:

[...] Nell'anno 1895 di converso colla autorità Ecclesiastica il Sig. Nob. Alberto De Capitani fece togliere la cassetta delle elemosine, poiché quasi ogni anno e anche più volte all'anno l'Oratorio era visitato e spogliato dai ladri che asportavano un reliquiario antico, un bassorilievo di S. Giuseppe, alcuni quadri, le tovaglie ed altro, rovinando sempre la porta e scassando il muro ove trovavasi la cassetta delle elemosine. In questi anni il Sig. De Capitani fece varie riparazioni all'Oratorio a sue spese - lo fece imbiancare, riparare il tetto, le finestre e la porta. Al 26 giugno fu perpetrato l'orrendo sacrilegio contro il Crocifisso. [...]

[...] La domenica IV dopo Pasqua 27 aprile 1902 fu solennemente riportato il SS. Crocifisso all'Oratorio del Pilastrello con accompagnamento delle Confraternite ed altre compagnie (Luigini e Figlie di Maria). Il SS. Crocifisso fu portato in parrocchia nel 1900 quando si incominciarono i lavori di ricostruzione e rimase nella Cappella di S. Bernardo in grande venerazione dal 7 ottobre 1900 al 27 aprile 1902.=

Fu anche invitato mons. Agostino Riboldi, vescovo di Pavia e nativo di Paderno, ma non gli fu possibile essere presente.

In occasione della permanenza in S. Maria Nascente tra il 1900 e il 1902 avvenne, come ancora gli anziani di Paderno ricordano, un evento miracoloso legato al Crocifisso.

Un piccolo bambino muto, Carlo Giuseppe Pogliani nato nel 1894, dopo il bacio a Gesù che aveva fatto su invito della madre, cominciò a parlare rimanendo, tuttavia, un po' balzubiente.

I suoi discendenti lo ricordano bene come un uomo dalla grande fede, eccezionale memoria e intelligenza.

Non abbiamo, per il momento, ritrovata alcuna documentazione di tale fatto ma certo è che il Crocifisso divenne ancor più importante nel cuore della gente.

Di ciò che avviene nei successivi decenni non abbiamo particolari notizie se non che nella relazione della visita pastorale del 5 e 6 ottobre 1938 del Card. Schuster, in merito al Pilastrello e al suo arredo così leggiamo:

Lo si raccomanda ai devoti di Maria, perché non vada in rovina, avendolo trovato umido e fatiscente.

Nel 1971 la facciata del Pilastrello pericolante a causa delle continue vibrazioni causate dal tram che passava rasente la chiesetta, fu arretrata di circa 2 metri (secondo accorciamento dell'oratorio dopo quello di 3 metri del 1791 voluto dal governo austriaco) e la croce, durante tali lavori fu ricoverata in Santa Maria Nascente, riportata al Pilastrello nello stesso anno e appesa sulla parete a Sud. Nel 1981, in considerazione delle cattive condizioni dell'antico Oratorio, don Carlo Buzzi parroco del tempo, preoccupato per la sorte dell'antico e pregevole manufatto, lo trasferì nella parrocchiale.



Il Crocifisso del Pilastrello

foto del 1998

Da quell'anno è esposto nella cappella della navata di destra della novecentesca architettura ecclesiale. In tale occasione fu, probabilmente, ridipinto con cromia assai drammatica dal pittore e scultore Giuseppe Catteneo, meglio noto come "Pin Barba".

Nel 1998 a cura di L. Bissoli e del Comitato della Fiera di Primavera fu allestita nella cripta una mostra dedicata a questa appassionante Croce e al Pilastrello.

Nel 2009 è ridipinto, a cura del laboratorio milanese **La Stele**. A seguito della costituzione dell'Associazione (gennaio 2012) il Pilastrello restaurato tra la fine degli anni '80 e inizio anni '90 del Novecento per iniziativa dell'allora sindaco Gianfranco Mastella, ritorna ad essere oggetto di nuove cure ed attenzioni, compreso l'antico e drammatico Crocifisso. Viene portato al Pilastrello il 24 giugno 2012 e il 24 settembre 2014 con solenne processione e, nel settembre 2015, esposto alla devozione nella chiesetta. Ora, in sostituzione dell'antico manufatto, è esposta una pregevole croce lignea settecentesca, assai segnata dal tempo, esattamente come il Pilastrello, dono dei Sigg. Borghi di Cassina Amata (giugno 2012).



Il Crocifisso ligneo del '700

(dono della fam. Borghi)

Il Crocifisso del Pilastrello considerazioni artistiche e devozionali

Il manufatto ligneo nonostante l'attuale aspetto lo faccia sembrare di fattura più recente, ha modalità scultoree che, a nostro avviso, sono tipiche del secolo XVI. L'archivio parrocchiale conserva una vecchia foto in bianco e nero del Crocifisso. Lo vediamo esposto all'aperto, addossato ad un muro di cinta. Ha la pittura molto deteriorata, come dilavata, ma tutta la sua forza è ancor più marcata. Si noti anche una aureola a raggiera (in legno) non più esistente. La grande scultura misura (1,75 m circa) con struttura anatomica scarna, longilinea e assai curata nell'esecuzione dello sterno, delle costole e del viso. Particolarmente lunghe le braccia con muscoli e tendini in evidente tensione. Le mani sono contratte in un ultimo spasimo di dolore.

Sofferto è l'intaglio del viso, con tagliente naso e occhi chiusi da grandi palpebre.

Sul suo viso si percepisce l'intera sofferenza sopportata. La bocca, socchiusa, ha ancora la traccia dell'ultimo grido lanciato prima della morte. Questa Croce



Foto del 1981 (?)



Processione del 24 settembre 2014

In primo piano Don Paolo Brambilla

possiede poi un particolarissimo pathos: è stata scolpita con tale abilità che genera intensa emozione che va oltre la naturale compassione. Offre, infatti, la possibilità di essere accolta e amata come luogo di uno struggente dono d'amore. Non è una immagine di disperazione ma un potente richiamo alla salvezza, segno insigne di dono e di amore.

La nostra croce è un significativo esempio di bellezza generata dalla fede ed è occasione di [...] **contemplazione del volto del mistero di Cristo, nel volto della Passione e del Crocifisso; il Dio che muore perché ama sino alla fine; il volto del Risorto, la bellezza della Gloria e della vita nuova.** [...]

G. Gazzaneo. *I Luoghi dell'Infinito*, n. 220 - 2018)

L'attuale cromia ha un po' "addomesticato" la scultura levigando la figura, ma non ne ha cancellato la forza. L'intervento ha anche previsto un trattamento conservativo per il legno e riscoperto i colori originali del perizoma (bande azzurre e righe nere che richiamano i tessuti giudaici) che sono stati ripresi.



La croce di Cristo, totalità del mistero cristiano

Il raccontare la Croce del Pilastrello ci dà l'occasione di ripercorrere, se pur sinteticamente, la storia tale simbolo, icona per antonomasia della nostra fede in Cristo. Prima di iniziare tale percorso storico riteniamo utile invitare alla lettura di uno scritto di don Tonino Bello:

Se è vero che la croce è l'unità di misura di ogni impegno cristiano, dobbiamo fare attenzione a un grosso pericolo che stiamo correndo: l'evacuazione della croce. Che non significa disprezzo, rifiuto o irrisione. La croce rimane sempre al centro delle nostre prospettive. Ma noi vi giriamo al largo.

Purtroppo la nostra vita cristiana non incrocia il Calvario. Non s'inerpica sui tornanti del Golgota. Passa di striscio.

L'abbiamo attaccata con riverenza alle pareti di casa, ma non ce la siamo piantata nel cuore. Pende dal nostro collo, ma non pende sulle nostre scelte.

(tratto da: *Alla finestra la speranza* - Ed. Paoline)

Strumento di tortura antica

Dalla storia antica apprendiamo che crocifiggere i nemici o i malfattori era fatto abituale.

Questa tortura, utilizzata dai Romani soltanto dalla fine del III secolo a. C., è applicata raramente e mai a cittadini romani, solo agli schiavi. La crocifissione resta legalmente utilizzata sino al IV secolo d. C..

Lo stesso Costantino la mantiene e la abolirà in seguito solo per rispetto alla morte di Cristo.

Il termine latino *crux* (croce), indica un palo, alto dai tre ai quattro metri, a cui era attaccato il condannato con corde o con chiodi. In seguito sarà aggiunta una trave trasversale (patibolo) alla quale l'uomo è legato a braccia aperte. Così avvenne per Cristo.

Per respirare, il condannato si issa, come può, sui chiodi che gli trapassano i piedi. Ma non può rimanere per lungo tempo in questa posizione e ricade, aumentando così il dolore causato dai chiodi ai polsi (non nel palmo delle mani).

In questa continua alternanza di posizioni, l'uomo muore per spossatezza, asfissia e per il tetano che invade i muscoli. La morte di un crocifisso è lenta e l'agonia può durare alcuni giorni.

L'orrore ispirato dai dolori inflitti ai crocifissi spiega come mai i cristiani dei primi secoli non abbiano scelto la croce come simbolo della loro fede.

Cristo morendo in croce ha dato alla stessa un nuovo significato, da scandalo per i Giudei, follia per i pagani, come dice S. Paolo. È diventata il sigillo cristiano per eccellenza e segno del dono e dell'amore, del perdono e della riconciliazione di Dio con gli uomini e degli uomini tra di loro.



I più antichi simboli della croce

Il simbolo della croce precede e supera i limiti del mondo cristiano. Ben prima di Cristo e dopo Cristo, la croce è uno dei simboli cosmici più diffusi.

La croce, unitamente ad altri simboli, si trova incisa, graffita, dipinta ovunque in tutte le espressioni, anche primordiali (era neolitica, del bronzo), della vita dell'uomo.

Per quanto concerne la storia cristiana assai rare sono le immagini della croce nei primi tempi del cristianesimo. I primi cristiani rifuggono, infatti, dal mostrare la croce.

Le più antiche e rare sono testimoniate dalla croce ritrovata a Betsaida, incisa su un coccio di giara, fatta risalire al 70 d. C. Dello stesso periodo, quella ritrovata negli scavi di Ercolano, città sepolta dall'eruzione del Vesuvio (79 d. C.). Al III secolo appartengono alcune raffigurazioni della croce (dissimulata) ritrovate a Roma nelle catacombe e in antiche aree cimiteriali. Il segno che Costantino vede in sogno e fa apporre sugli scudi dei suoi soldati prima della battaglia di ponte Milvio (312 d. C.), non è ancora una vera croce, ma un monogramma con le lettere del nome di Cristo.

Le prime immagini della croce

L'apparizione, nel 350, di una croce di luce nel cielo sopra il Golgota, è all'origine delle rappresentazioni della croce nel mondo romano-cristiano dei primi secoli.

La croce è rappresentata da sola, senza l'immagine di Gesù, come uno splendente oggetto d'oro, incastonato di gemme. E' alla fine del IV secolo, in uno scritto di S. Ambrogio, che si fissa la tradizione della "invenzione" (scoperta) della vera croce da parte di Sant'Elena, madre di Costantino.



Ancora e pesce
(Catacombe di Roma)



Monogramma Costantiniano



Croce Gemmata
(S. Apollinare Nuovo - Ravenna)

Cristo appare sulla croce



Cristo in croce, avorio - Londra



Cristo e i ladroni,
S. Sabina - Roma

Alcune rare immagini del IV secolo contraddicono la ripugnanza iniziale dei cristiani a mostrare Cristo in croce. Si veda ad esempio un avorio conservato a Londra (con croce ben evidente) e un particolare della porta di cedro della basilica di S. Sabina a Roma, dove si vede Cristo nella posizione di un crocifisso ma non c'è la croce.

Il Concilio di Costantinopoli del 692 incoraggiò gli artisti a un maggior realismo: **Occorre che il pittore ci conduca, come per mano, al ricordo di Gesù vivente in carne, sofferente, morente per la nostra salvezza e conquistando così la redenzione del mondo.**

L'immagine di Cristo in croce, rappresentato vivo o morente, diventa così il motivo iconografico più ricorrente della cristianità.

Esempi di Crocifissi lignei locali

Oltre a quella del Pilastrello, tra le croci più significative presenti nelle chiese della nostra Città ricordiamo le tre di Cassina Amata (secoli XVI, XVII e XVIII), le due di Dugnano (secolo XVII e XVIII) e quella recente di Oreste Riva, scultore palazzolese (santuario di Palazzolo, anni 80 del Novecento), rappresentante un Crocifisso trionfante. Per non limitarci al nostro "orticello" presentiamo la gigantesca croce del Santuario della Madonna della Cintura di Cusano (originariamente chiesetta del Pilastrello).



Gigantesco Crocifisso
Sec. XVII - Cusano



I Crocifissi di Cassina Amata , chiesa di S. Ambrogio



I Crocifissi di Dugnano , chiesa dei SS. Nazaro e Celso

*Il Crocifisso di Oreste Riva
Santuario di Palazzolo*

Chiudiamo con la trascrizione di una poesia (tratta dalla raccolta "Vecchie cadenze e nuove", 1899) di Emilio De Marchi (1851-1901).

A un vecchio crocifisso

O buon Gesù, che invecchi sulla croce,
Scendi, ripiglia la tua veste bianca
Vedi l'umanità, che a te la stanca
Mano distende e stanca alza la voce.

Il morto capo sgombra dall'incenso
In cui ti celi all'occhio dei meschini:
Dalle valli, dai monti e dai confini
Ultimi ascolta un singhiozzar immenso.

Scendi dal legno e le stecchite braccia
Sciogli a stringere il mondo un'altra volta:
La tua greggia, o pastor, che va disciolta,
Teneramente al cor stringi ed allaccia.

Non vedi il nembo presso all'orizzonte
Già grave d'odio annuolar la terra?
Dall'odio seminato urla la guerra
E volge sangue della vita il fonte.

Indarno il lento cantico di pace
Mandano i sacerdoti alla tua croce,
Chè rauca è fatta al chërico la voce
E ignoto il libro tuo nel tempio giace.

Regna avarizia dei potenti in cuore
Famelica, e di lacrime si pasce;
Onde mal nasce e invidia già chi nasce
Il sonno a quel che affaticato muore.

Scendi; ritorna nella veste bianca,
O del pietoso Amor biondo profeta!
Anche una volta l'aspre voglie accheta,
Sfamaci, o Padre, poi che il pan ci manca.

Sull'orme tue rinasceran gli ulivi
E stilleran dalle tue man' gli unguenti:
Dietro al profeta torneran le genti,
Recando in braccio i pargoli giulivi.

Vieni nel tuo splendor mite, siccome
Il dì che andasti placido sul mare:
Il popol vieni, Amico, a consolare,
Che mal si segna nel tuo santo nome.



Crocifisso di Cusano, particolare



Crocifisso del Pilastrello
particolare, 1998



Crocifisso del Pilastrello, part.
attuale cromia



Bibliografia essenziale

G. Moreno Vazzoler

Storia di Dugnano, 1975

Prof. Arch. Maurizio Boriani

**Oratorio della Beata Vergine della Consolazione
detto "del Pilastrello" in Paderno Dugnano**

Relazione conclusiva, Milano, marzo 1987 – Politecnico di Milano

L. Bissoli

Conoscere Paderno – Corso di Storia ed arte

Fascicolo Università della Terza Età.

Paderno Dugnano. Corso 2017/2018

L. Bissoli

Capella della Beata Vergine della Consolazione detta "Il Pilastrello"

Guida del Pilastrello e sua storia – Ass. La Compagnia del Pilastrello, marzo 2017

L. Bissoli per Centro Culturale S. Ambrogio di Cassina Amata

Il mistero della croce di Cristo

Testi mostra per la XXXVIII Sagra del Sant'Ambrusin, 2010

Fonti d'Archivio

Archivio

Parrocchia S. Maria Nascente Paderno

Archivio

Comitato Fiera di Paderno

Archivio

Associazione La Compagnia del Pilastrello

Fondo De Marchi

L. Bissoli, Paderno

Ringraziamenti

Don Paolo Boccaccia

Per la condivisione del progetto e per averci consentito la consultazione documenti dell'archivio parrocchiale di Santa Maria Nascente

Proff.ssa Cristina Scotton

Per la correzione del testo

Enzo Stucchi

Per la documentazione fornita dall'archivio digitale del Comitato Fiera di Primavera

Referenze fotografiche

Le foto pubblicate sono di Ilario Scotton (Crocifisso del Pilastrello) o tratte dall'archivio dell'Associazione La Compagnia del Pilastrello

Finito di stampare:

Giugno 2018 - www.graficheata.it





ASSOCIAZIONE
LA COMPAGNIA DEL PILASTRELLO

Via A. Alfani, 12 - 20037 Paderno Dugnano
Tel. 02 99042355 - 335 5473753 - 347 3011297